

Continuò il N. H. Ottolini i suoi rapporti al Senato, non meno che agl' Inquisitori di Stato. Siccome questi ultimi si aggiravano sulla scandalosa condotta di alcuni Bergamaschi, che furono giustamente detenuti, e posti in carcere per lor emenda, noi li passiamo sotto silenzio: non possiamo però dispensarci dal qui trascrivere l'interessante Dispaccio 22. Maggio diretto al Senato, perchè servir può di lume a quanto fra poco dovremo riferire sulla sorte dell'importante Fortezza di Peschiera.

SERENISSIMO PRINCIPE.

NEL desiderio d'avanzare possibilmente accertate notizie a Pubblico Iume mi faccio sollecito di sottoporre a' maturi Sovrani riflessi di V. Serenità quanto di recente è riuscito alla doverosa attenzione mia di rilevare non immeritevole del conoscimento di VV. EE. Trovavasi nell' anticamera del General Buonaparte suddita qualificata persona, colà recatasi per ottenere un Passaporto affine di restituirsi in Bergamo sua Patria: vidde egli sortire dalla Camera del Generale un Uffiziale, il quale smanioso ad alta voce ricercò, se fra le persone colà affollate vi fosse qualche Bresciano, o Veronese, che dar potesse esatta contezza del Lago di Garda, dei Paesi, che lo conterminano, e delle vie tutte, che danno comunicazione a quelle sparse Ville. Fra gli astanti fu anco trovata figura, che a ciò si esibì, la quale fu tosto introdotta al General suddetto, ma dall' indicata persona non conosciuta. Susseguentemente a questo fatto col mezzo d'altro accreditato soggetto, da me a ciò precisamente incaricato, rilevai, che per voce d'un Uffiziale Francese si fa dipendente da Venezia il destino di Mantova per esser in possesso della Fortezza di Peschiera. Queste notizie ho già comunicate all' Eccellentissimo Provveditor Generale a norma de' Pubblici Comandi; ma ho creduto di non arbitrare significandole anco divotamente a Iume di V. Serenità all' occasione d'adirizzare il Piego in questo momento giuntomi da Parigi. Grazie.

(Bergamo 22. Maggio 1796.

Alessandro Ottolin Capitano Vice Podestà.